Gli abitanti degli 11 nuclei edilizi della Casilina

Non vogliono vivere nelle «borgate Gordiani» degli anni settanta

Da Giardinetti a Finocchio chilometri di periferia desolata
L'assoluta mancanza dei servizi civili più elementari

Da un anno, dopo che il solito gruppo di ministri ebbe inaugurata l'autostrada del sole per Napoli, si eta allargando il grande raccordo anulare, la strada a tre corsie che cinge la città da tutti i lati e che sembra sia stata tracciata con il compasso tenendo una punta infissa su piazza Venezia.

Quando l'anulare venne costruito era da poco finita la guerra e l'opera rientrò in quelle decise e finanziate per alleviare la disoccupazione. Racchiudeva la città come un bastione: al di là si estendeva l'agro. La strada a cerchio segnava praticamente il limite dell'agglomerato urbano.

Sono trascorsi quindici anni. In più punti il raccordo è stato scavalcato dalla espansione della città, quartieri interi sono sorti alle sue spalle e quella che doveva essere una strada esterna, sia pure bizzarramente progettata, si è trovata ad essere ingoiata dalla marea di cemento.

Tra la Tuscolana e la Prenestina, nel ventaglio est-sud del territorio comunale, oltre centomila persone abitano nei nuclei edilizi, disseminati qua e là nell'agro, soprattutto intorno alla Casilina. Si chiamano Giardinetti, Torrenova, Villa Rosa, Andrè, Arcacci, Passo Lombardo, Tor Bellamonica, Torre Gaia, Due Leoni, La Borghesiana, Finocchio. Vanno da poche centinaia di abitanti a cinquemila. Fra l'uno e l'altro si stendono fette di terreno non ancora raggiunte dalla edilizia, prati su cui nelle giornate di sole pascolano le pecore.

Centomila persone fanno una città di media dimensione. Ma qui, tra le strade di terra battuta di Giardinetti o di Tor Bellamonica, di Torre Gaia o di Borghesiana, non si ha la sensazione di trovarsi in una città. E nemmeno di trovarsi nell'appendice di una città come Roma. Fra le casette mal intonacate che si stendono a perdita d'occhio, è impossibile pensare che la Capitale si trova al di là della scarpata del raccordo anulare. Sembra lontana mille miglia. La presenza di essa è avvertibile solo sulle targhe delle automobili che percorrono le consolari.

Giardinetti è il primo nucleo che si incontra appena superato il raccordo anulare. Conta circa 4 000 abitanti. Non esiste alcun servizio pubblico. Divide con la vicina borgata di Torrenova la scuola elementare, una volta allogata nel vecchio castello ed ora trasferita in un edificio nuovo.

Anche a Torrenova l'assenza dei servizi è completa. Passando sulla Casilina la borgata non si nota nemmeno, poiché essa si spinge all'interno, verso la Tuscolana. Pare un villaggio messicano, con le case bianche o a blocchi scuri di tufo. Qui il Comune è giunto solo con le targhe stradali e l'ufficio della toponomastica cittadina non ha trovato niente di meglio che intitolare le strette vie di terra battuta con i nomi di noti industriali. Gli abitanti di Torrenova abitano in via Macchi, in via Salmoiraghi, in via Bianchi, in via Vincenzo Lancia, in via Bisleri, in via Buitoni, in via Cappelli (l'editore). Tutta l'araldica dell'industria italiana è seminata in quelle viuzze.

A sud vi è la piccola borgata di Passo Lombardo, con circa 300 abitanti, una piccola isola fra i campi che il nuovo piano regolatore vincola a zona universitaria. Stando alla indicazione del piano, questa borgata dovrebbe scomparire quando verrà iniziata la costruzione del nuovo complesso universitario.

A sinistra della Casilina, via del Fuoco Sacro porta alla Borgata di Tor Bellamonica: 4 000 abitanti e una scuola in affitto di dieci aule per oltre 250 ragazzi, suddivisi in due turni. Qui non giungono nemmeno i trasporti pubblici. La «C 4», la linea di autobus della Stefer, passa da Grotte Celoni e malgrado le continue richieste degli abitanti di Tor Bellamonica la società di proprietà del Comune non ha ancora deciso di deviarla per la borgata. La farmacia notturna si trova a Torre Maura. Con il nuovo piano regolatore gran parte di Tor Bellamonica è stata inserita nella zona di ristrutturazione urbanistica e sul terreno che si trova a fianco della chiesa parrocchiale dovrebbero sorgere i servizi che mancano: scuola, ambulatorio, delegazione comunale, ecc.

Oltre borgata Andrè, sempre sulla sinistra della Casilina, si trova Arcacci, così chiamata per la presenza dei ruderi dell'acquedotto romano. Dista da borgata Andrè poche centinaia di metri e già qua e là sorgono costruzioni su costruzioni che stanno saldando i due agglomerati. La sorte di borgata Andrè è quanto mai incerta. Il progettato raccordo ferroviario la taglierà in due: una fascia di rispetto di sessanta metri per la costruzione della strada che si chiamerà nuova Casilina o nuova Tiburtina, passa sulle case, allargando la ferita che provocherà il raccordo ferroviario. Arcacci conta 3.000 abitanti circa, è forse una delle borgate più desolate dell'agro, anche se è difficile stabilire una graduatoria nella generale desolazione. Il nuovo raccordo ferroviario e la nuova strada la smembreranno.

Torre Gaia, lottizzazione Due Leoni, borgata di via Vermicino sono gli ultimi nuclei prima di giungere alla borgata Finocchio, di circa cinquemila abitanti. Qui la città si ferma: siamo al diciottesimo chilometro della via Casilina.

Quasi tutti questi nuclei sono stati inseriti nel nuovo piano regolatore. Almeno dal punto di vista giuridico il loro futuro è accomunato a quello della città della quale solo da pochi mesi fanno «legalmente» parte. Accanto ai nuclei centinaia di ettari sono stati indicati dal piano come zone di nuova espansione. Qui dovrà trovar posto la edilizia futura, e questa decisione ha già provocato inevitabili ripercussioni sul valore dei terreni.

Una politica urbanistica che lasci mano libera alla speculazione privata porterà alla realizzazione di nuovi immensi quartieri dormitorio intorno alle fasce occupate dai nuclei edilizi. Questi diventeranno le borgate della Roma di domani, macchie di edilizia depressa in mezzo ai casoni dell'intensivo. Anche per questo appare dunque urgente rovesciare il rapporto che ha finora imperato nello sviluppo della città, togliendo alla speculazione il controllo delle nuove zone di espansione.

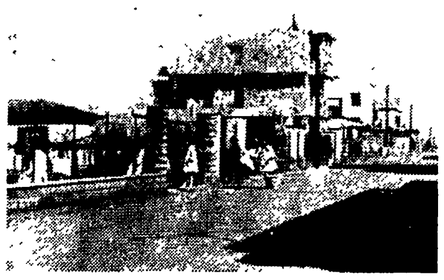
Un primo importante passo in questa direzione è costituito dall'apposizione del vincolo previsto dalla legge sulla edilizia economica e popolare (come chiede la mozione del gruppo consiliare comunista che sta raccogliendo larghe adesioni fra gli abitanti dei nuclei) su una superficie che permetta la costruzione di un numero tale di case che possa far fronte al fabbisogno della zona. Solo in questo modo potrà essere efficacemente combattuta la continua tendenza al rialzo del prezzo delle aree fabbricabili — e di conseguenza dei fitti — e garantita la costruzione dei servizi che ora mancano completamente.

Anche la ristrutturazione dei nuclei esistenti, prevista dal piano regolatore, diventerà così una operazione che non si limiterà a «correggere» determinate storture, a permettere là costruzione di qualche servizio, bensì costituirà un vero e proprio salto qualitativo. Solo a queste condizioni, solo se il Comune sarà in grado di controllare l'espansione futura potrà essere impedita l'avanzata compatta del cemento a prezzi pirateschi e iniziata una effettiva ristrutturazione dei nuclei esistenti. In caso contrario Giardinetti, Torrenova, Torre Bellamonica diventeranno le «borgate Gordiani» del futuro.

Gianfranco Bianchi

Una lunga lotta

Da abusivi a cittadini



Nella zona che si stende fra il raccordo anulare e borgata Finocchio, sulla Casilina, la mancanza assoluta di servizi come ospedali, scuole, delegazioni, farmacie, centri culturali e parchi pubblici, rapidi trasporti urbani, strade, illuminazione e fognature abbassa gli insediamenti a un livello degradante per la «condizione umana». Tali insediamenti costituiscono d'altra parte una realtà che è impossibile ignorare.

L'aveva ignorata il piano Cioccetti del 1959 la cui planimetria, al posto delle borgate, indicava arcadiche praterie: per quel piano e per certe forze politiche migliaia e migliaia di persone non erano cittadini romani e nemmeno esistevano. Ma la volontà, la costanza, la coscienza dei propri diritti di queste migliaia di persone ha strappato la premessa per una trasformazione civile degli insediamenti ottenendone l'inclusione nella zona di ristrutturazione.

Le previsioni del nuovo piano per tutto il settore considerato, oltre l'inserimento nella zona di ristrutturazione urbanistica dei nuclei esistenti, prevede: 1) nuova espansione su grandi comprensori; 2) circa 400 ettari destinati alla futura città universitaria; 3) alcune scelte per le zone dei servizi generali e di quartiere.

Per quanto riguarda la zona E di espansione è necessario che il Comune, in previsione dello studio per il piano previsto dalla legge 167, vincoli le aree occorrenti per l'edilizia popolare. Approntando poi i piani particolareggiati di tali comprensori e quelli in zona F 1 si affretterebbe l'azione di ristrutturazione alla quale accennavamo.

A questi due obiettivi mira l'azione di tutti i cittadini della zona Casilina, senza esclusione alcuna, perché oggi non si tratta più di rivendicazioni locali o di quartiere ma, è bene sottolinearlo, dell'inizio di una espansione democratica, ordinata e moderna della città.

arch. L. CREMONA
delle Consulte Popolari

Convegno sull'edilizia popolare

Questa mattina alle ore 10 nel cinema teatro Ambra-Jovinelli si terrà il convegno indetto dalle Consulte popolari sul tema «Per una casa civile in un quartiere moderno: applicazione immediata della legge 167».

Il convegno di oggi si inquadra nell'azione popolare per giungere ad una sollecita e vasta applicazione della legge.

A Segni anche nelle scuole si è parlato dell'oscuro delitto. Svolgendo il tema «Un avvenimento che vi ha commosso negli ultimi giorni» tutti hanno commentato la tragica fine di Giuliana Fontana.

Era nascosto nel negozio il «bastone» dell'omicida

Si tratta di una «cavola» per botti — Qualcuno l'aveva sottratta al padre della vittima

Giuliana Fontana (al centro con una figlia per mano) a passeggio con una coppia di amici

L'arma usata dall'assassino di Giuliana Fontana per colpirla alla testa prima di strangolarla, è stata trovata ieri mattina dai carabinieri di Segni. Era in un angolo del negozio dove è avvenuto il delitto ed era sfuggita ai primi sopralluoghi perchè ben nascosta. E', come dicono a Segni, una «cavola», cioè una spina di quelle usate per tappare le botti ed alle quali si applica successivamente il rubinetto. Quella trovata ieri, sporca ancora del sangue dell'uccisa, è lunga quasi 30 centimetri e con un diametro tra i 7 ed i 3 centimetri.

«Siamo sicuri che è il marito — diceva venerdì il tenente dei carabinieri — contro di lui abbiamo solo indizi, ma ci auguriamo di trovare presto anche le prove».

Ora gli investigatori danno molta importanza alla scoperta della «cavola». E' stata infatti tolta da una botte vuota che si trovava nella cantina di Eleonoro Fontana, suocero del sospettato. La cantina sta sotto la casa del Vari e la chiave veniva regolarmente lasciata a lui. Non è ancora una prova schiacciante, ma indubbiamente è una conferma ai sospetti.

A Segni intanto, nonostante Fernando Vari sia stato trasferito in stato di fermo alle carceri di Velletri, la gente continua a commentare il delitto, a fare congetture, a sussurrare nomi. Un esempio del clima di questi giorni nel paese è venuto dalla scuola secondaria. Il professor Valentini, insegnante d'italiano nel secondo avviamento, sezione A, ha dato l'altro giorno un tema da svolgere. Argomento: «Parlate di un fatto che vi ha particolarmente commosso in questi ultimi giorni». La grande maggioranza degli alunni ha naturalmente parlato del delitto.

Ed indubbiamente è questo un argomento che li ha commossi: tutti conoscevano Giuliana Fontana, e la sua uccisione è stato uno choc per tutti, in questo paese dove il più grave fatto successo in questi ultimi mesi è stato il furto di materiale da costruzione compiuto in una casa della periferia.

Il sopralluogo di ieri nella pizzicheria della Fontana è stato deciso improvvisamente. La stanza ed il minuscolo retrobottega erano già stati frugati palmo a palmo. Un bastone era stato esaminato con ogni cura, ma non aveva tracce di sangue. D'altra parte l'autopsia aveva stabilito che la donna era stata colpita con un oggetto pesante, abbastanza grande quindi e difficilmente occultabile. Così i militi hanno cominciato a spostare la merce, a cercare dentro i sacchi. La «cavola» è stata trovata quando le speranze stavano per cadere: era in un angolo, coperta da forme di parmigiano, sacchi di legumi, pacchi di scatolame.

Nel pomeriggio il tenente Pappa ed il capitano Arcieri, che dirigono le indagini, sono andati nelle carceri di Velletri ad interrogare nuovamente il fermato. Portavano avvolto in un fazzoletto l'oggetto appena trovato. L'hanno mostrato a Fernando Vari e hanno atteso la sua reazione: l'uomo è trasalito, ma ha continuato a negare, ha confermato le sue precedenti deposizioni.

Il ritrovamento è servito almeno ad escludere una possibilità. Il delitto non è stato commesso da un ladro sorpreso nè da un rapinatore. In questo caso l'arma non sarebbe stata nascosta, ma anzi lasciata in vista per sviare le indagini.

«La "cavola" — dicono i carabinieri — è stata asportata dalla cantina da una persona della famiglia, da uno comunque molto vicino all'uccisa per vincoli di parentela: su questo non ci sono dubbi. Chi è questa persona? Tutto è contro il marito, ma una sorpresa sarebbe possibile. Chiunque sia stato comunque si è recato una seconda volta nel negozio, dopo l'uccisione, per nascondere bene lo oggetto che aveva usato alle 20 e che non aveva potuto portarsi via. La seconda volta doveva essere molto tardi, altrimenti la apertura del negozio avrebbe fatto sorgere dei sospetti. Fernando Vari, l'ha detto lui, è tornato a casa passando davanti alla pizzicheria dove giaceva la moglie morta, alle 2 o le 3 di notte».

---

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi domenica 17 marzo 1963 (76-289). Il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 18,30. Ultimo quarto di luna domani.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 54 e femmine 64. Morti maschi 34 e femmine 26, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni 9. — Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 1 e massima17.

VETERINARIO NOTTURNO

Dottor M. Montuoro, tel. 871675. Dottor A. Gionta, tel. 4248019 (festivo).

AUTOEMOTECA

L'autoemoteca della CRI sosterà oggi in piazza Buenos Ayres per raccogliere sangue per gli ospedali romani.

NUOVO PADIGLIONE AL S. M. DELLA PIETA'

Mercoledì alle 10, sarà inaugurato il XIV padiglione dell'ospedale psichiatrico provinciale di Santa Maria della Pietà. Alla cerimonia parteciperà il presidente della provincia Signorello.

FARMACIE APERTE

— **QUARTO TURNO** — **Acilia:** via Saponara n. 203. **Boccea:** via Boccea n 184. **Borgo - Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Cello:** via Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via Prenestina 269 **Esquilino:** via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Napoleone III, 42; via Merulana 186; via Foscolo 2. **Flumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7; via Pannini 37. **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** via Circonvallazione Ostiense 291; via di Villa in Lucina n 53; via Laurentina 607. **Magliana:** piazza Madonna di Pompei 11. **Marconi:** (Stazione Trastevere): via Ettore Rolli 19; via Filippi 1. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro-Trionfale:** piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** via Torrevecchia 222. **Monte Sacro:** via Gargano 18; via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili n. 1. **Monte Verde Nuovo:** via Circonvallazione Gianicolense 186. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Ostia Lido:** via Vasco De Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** Ponte Milvio n. 1. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli n. 1. **Prati-Trionfale:** p zza Risorgimento 44; via Leone IV, 34; via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; via Carlo Passaglia 6 **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77; largo Preneste 22. **Primavalle:** piazza Capecelatro, n. 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana n. 925. **Regola - Campitelli - Colonna:** v. Banchi Vecchi n. 24; via Arenula n. 73; piazza Campo dei Fiori 44. **Salario-Nomentano:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale delle Provincie 66; via Nemorense 166; corso Trieste 167; via Gramsci 1; piazza Massa Carrara 10. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Q. Sella 30; piazza Barberini 10; via Lombardia 23; via Piave 55; via Volturno 57. **S. Basilio:** Borgata S Basilio. **S. Eustachio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio-Ostiense:** via Marmorata 133; via Ostiense 85 **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Torpignattara:** via Casilina 461. **Torre Spaccata e T. Gaia:** via Casilina 1220; via Casilina 977. **Trastevere:** piazza della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; via del Corso 418; piazza di Spagna 4. **Tuscolano-Appio Latino:** piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via S Maria Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98.

OFFICINE DI SERVIZIO

— **QUINTO TURNO. Orario 9-21:** **Seguiti Lamberto,** viale Gorizia 21, tel. 860 029 (elettrauto); **Autorimessa S. Cristoforo,** via Piccarda Donati 6, telef 420 735 (O.R.A.-E.-P.R.); **Autorimessa Primavera,** via Val d'Ossola 39, tel. 842 518 893 544 (ORA-E-PR-C); **Santoro Cirillo,** via M. Tabarrini 4 (circonv. Appia) tel. 727.394 (O.R.A.-F.R.); **Autofficina Velo,** via Velo 12 c. tel 776.811 (O.R.A.-C.); **Orsini Leonardo,** via Claudia n. 19 (Cello), telefono 736.745 (O.R.A - E. - CARB.); **Mattoni Bernardino,** via Tiburtina 819, telefono 430 124 (O.R.A.-E.-C.); **Rossi,** via della Purificazione 96-a (Barberini), tel 463 658-439 944 (O.R.A - E.); **Rejna,** via L. Da Vinci 73, tel. 5.132,646 (E); **Malniero,** via Treviso 36-b (ORA); **Lupaioli,** via del Crocifisso 50 (Porta Cavalleggeri), tel. 634 663 (ORA-C).

Soccorso Stradale: segreteria telefonica n 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo, n. 261, tel 510 510

Ostia Lido: Officina S S S. n. 393 - Via Vasco de Gama, 64 - Tel. 6.026.306.

Abbreviazioni: O.R.A. - Officina Riparaz. Auto; E. - Elettrauto; P.R. - Pezzi di ricambio; C. - Carrozzeria; Am. - Ammortizzatori; Carb. - Carburatori

---

Nuovo voltafaccia

Fiorentini: fallite le trattative

Le trattative sui licenziamenti alla Fiorentini sono state ieri interrotte perchè i rappresentanti della società e dell'Unione degli Industriali volevano praticamente svuotare di qualsiasi elemento positivo lo accordo di massima raggiunto martedì scorso. In base a tale accordo la Fiorentini accettava che i 40 operai allontanati come «nemici dell'azienda» venissero sostituiti con altrettanti licenziamenti «volontari». Questo avrebbe comportato che una parte notevole degli attivisti sindacali colpiti dalla rappresaglia sarebbero rientrati in fabbrica. Ieri si è visto invece che la direzione aziendale considerava l'accordo alla stregua di un espediente per salvare la sostanza dell'atto terroristico compiuto contro gli operai e ottenere al tempo stesso la fine dell'agitazione.

Posti di fronte a questo atteggiamento i dirigenti della Camera del Lavoro e della FIOM provinciale hanno rinunciato a proseguire le trattative e hanno deciso di convocare per domani alle 12.30 un'assemblea degli operai. Davanti alla fabbrica, durante l'ora di pausa i lavoratori verranno dettagliatamente informati della situazione e potranno poi concordare sull'azione da condurre per piegare Fiorentini.

La lotta non è dunque conclusa. Ora che la direzione aziendale, pur avendo revocato il taglio dei cottimi si ostina a non ritirare i licenziamenti, appare sempre più chiaramente che la posta in gioco è costituita dalle libertà sindacali. Fiorentini sperava in un primo tempo di istaurare nella fabbrica un regime di terrore con un colpo solo; quando poi ha dovuto constatare che la combattività degli operai era inflessibile, che la solidarietà popolare circondava il picchetto dei 40 licenziati, ha deciso di fare qualche passo indietro, di usare qualche accortezza diplomatica ma non ha voluto desistere dal suo proposito reazionario.

L'Unione degli Industriali ha nuovamente convocato per martedì la FIOM e la Fiorentini per una ripresa delle trattative.

Accolte le richieste

Poste: sciopero revocato

L'agitazione dei postelegrafonici per una radicale riorganizzazione dei servizi ha ottenuto ieri un importante successo. Il ministro Russo ha infatti accettato di formare una commissione paritetica (con rappresentanti sindacali e governativi) e fornita di poteri deliberativi per risolvere almeno i problemi più urgenti: il ministro ha inoltre accolto la richiesta dei sindacati di corrispondere una indennità speciale per l'aggravio di lavoro conseguente alla campagna elettorale. CGIL, CISL e UIL si sono ritenute per il momento soddisfatte ed hanno revocato lo sciopero proclamato per domani.

E auspicabile che questa volta l'Amministrazione sia veramente animata dalla volontà di affrontare insieme ai rappresentanti dei lavoratori le questioni inerenti al pessimo funzionamento dei servizi. Se le decisioni dell'onorevole Russo dovessero invece rivelarsi espedienti per guadagnare tempo e rinviare tutto a dopo le elezioni, i sindacati si vedrebbero costretti ad un'aspra reazione

Pulizie

Lo sciopero dei dipendenti delle ditte appaltatrici è stato confermato. Mercoledì e giovedì i diecimila lavoratori che effettuano i servizi di pulizia nelle sedi dei ministeri e degli enti pubblici e privati, interromperanno ogni attività per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro.

Le proteste della CGIL, CISL e UIL presso l'ufficio del Lavoro non sono valse a costringere gli imprenditori a corrispondere gli aumenti salariali concordati.

Falegnami

Cinquemila operai addetti alla lavorazione del legno sciopereranno giovedì prossimo per ottenere miglioramenti salariali, una revisione delle qualifiche ed altri benefici economici e normativi.

Edili

Gli edili della «Pasquale Patacconi» hanno scioperato ieri perchè l'impresa ha rifiutato di corrispondere le somme dovute per l'integrazione delle ore lavorative perdute a causa del maltempo.

Importato dalla Federconsorzi

Genzano: mosto per speculare sul vino

Mozione del PCI al Consiglio comunale

Quattordicimila quintali di mosto concentrato sono stati importati a Genzano dall'enopolio locale della Federconsorzi. Il mosto concentrato è il prodotto base per la sofisticazione del vino: a cosa servono dunque i quattordicimila quintali importati dall'enopolio?

I dubbi sono legittimi e legittime sono le preoccupazioni dei contadini le cui condizioni economiche, già gravi per la eccessiva imposizione fiscale e per gli elevati contributi che devono pagare alla mutua, rischiano di diventare ancora più pesanti per la manovra della Federconsorzi. Il mercato locale del vino è infatti stagnante ed il prezzo al produttore tende a diminuire. L'immissione di nuove quantità di prodotto, ottenuto con il mosto concentrato, provocherà una ulteriore crisi le cui conseguenze negative saranno pagate dai piccoli produttori, mentre la Federconsorzi incamererà i profitti ed il consumatore non avrà alcun beneficio perchè il prezzo al minuto non diminuirà. Inoltre la stessa genuità del prodotto ne verrà a soffrire

Il gruppo consiliare comunista ha presentato, pertanto, una mozione al Consiglio comunale con la quale si invita la Giunta a provvedere immediatamente ad una ispezione nei locali dell'enopolio «*per il prelevamento dei campioni di vino per accertare la genuità del prodotto e l'uso dei quattordicimila quintali di mosto concentrato di provenienza esterna*». La mozione chiede anche un intervento della Giunta presso le autorità centrali e l'adozione «*di tutti i provvedimenti di competenza del Comune allo scopo de neutralizzare tutte le attività che danneggiano gli interessi dei viticultori locali e, più in generale, di tutta l'economia della città e della zona*».

---

400 posti

Nuove assunzioni alla N.U.

Il personale della Nettezza Urbana ha deciso di porsi in agitazione. Tra le altre richieste presentate alla Giunta comunale, ne figura una che riguarda l'assunzione dei nuovi dipendenti da parte della commissione consiliare permanente per il personale in base a criteri oggettivi di giustizia. Entro breve tempo, come è noto, dovrebbero essere assunti altri 400 lavoratori, pari al dieci per cento dei dipendenti.

Nel corso dell'assemblea dei netturbini aderenti alla CGIL è stato infatti stabilito di chiedere che le assunzioni avvengano in base ad «una oculata scelta fra i più meritevoli per le loro condizioni familiari e sulla base di una ben accertata idoneità, onde evitare il ripetersi di casi, come quello verificatosi al servizio giardini, per cui solo dopo sei mesi ben 120 assunti su 140 non prestavano più servizio nel posto che era stato loro assegnato». La richiesta è stata fatta propria dal sindacato dei dipendenti capitolini, il quale ha raccomandato di evitare che si ripeta il fatto di «assunzioni per una qualifica salariale che si verrebbe poi a dimostrare una comoda porta d'ingresso per altre attività dell'Amministrazione comunale».

Ieri il gruppo comunista capitolino ha comunicato alla Giunta di appoggiare totalmente le richieste del sindacato unitario in merito alle assunzioni della Nettezza Urbana.

Monterotondo

Cruciani: autobus quarantenni

La grave inefficienza del servizio sulle autolinee Cruciani è stata denunciata nel corso di un convegno svoltosi a Monterotondo per iniziativa del PCI. La ditta voleva aumentare dal 15 marzo le tariffe ma l'azione della Giunta, composta di comunisti e socialisti è valsa a bloccare il tentativo. Resta però aperto il problema del servizio e quello delle retribuzioni al personale. La società può contare su 4500 abbonamenti ed oltre 1500 passeggeri giornalieri e realizza incassi mensili per 40 milioni di cui solamente 9 vengono assorbiti dalle retribuzioni (un fattorino percepisce mensilmente 46.000 lire, un autista 54.000). Il personale è in agitazione e chiede aumenti.

45 sono i mezzi di trasporto usati dalla società: alcuni risalgono addirittura a quaranta anni fa; altri sono stati acquistati da altre società e sono del tutto inadeguati al servizio.

Questi dati sono emersi dal dibattito svoltosi al convegno di Monterotondo che si è concluso con queste richieste: istituzione di una azienda autonoma municipalizzata consorziale per Monterotondo e Mentana; di treni celeri operai locali; di una azienda autonoma pubblica regionale dei trasporti; costruzione di una rete metropolitana a Roma con collegamenti celeri con Monterotondo e Mentana.

---

unafirmaalservizioditutti

lucianiperlutti

VOLKSWAGEN

PER LE PROVINCIE DI ROMA E RIETI: CONCESSIONARIO RESPONSABILE REMO DI PIETRO
PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097
ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 — Telef. 771.879